



GLI INTERVENTI SUL PAESAGGIO AL CASTELLO DI MIRADOLO

Dialogo con la Fondazione Cosso



Uno scorcio del Castello di MIradolo incorniciato dalle fronde di un angolo Parco

Un paesaggio curato, che mantenga la sua impronta storica ma sia capace di evolvere armoniosamente con il passare del tempo, ha bisogno di passione e attenzioni costanti. Tale è il caso del **Castello di Miradolo** e del suo **Parco storico**, presso San Secondo di Pinerolo (TO), la cui tutela e valorizzazione si devono a Maria Luisa Cosso Eynard e alla figlia Paola Eynard che, nel 2008, danno vita alla **Fondazione Cosso**, con la finalità di salvare dall'abbandono questo patrimonio: nasce così un polo culturale, un centro di ricerca e di sperimentazione nel campo delle arti e della natura, che promuove la tutela della bellezza per costruire, insieme alla collettività, un nuovo senso di responsabilità e salvaguardia del **bene comune**.

Da 15 anni la Fondazione lavora con grande impegno e con risorse proprie per riportare alla luce le origini di questo luogo e restituirlo al territorio come parte integrante della sua storia.

Per comprendere meglio il lavoro della Fondazione, abbiamo incontrato la sua vicepresidente **Paola Eynard**, da cui traspare subito una rara sensibilità, animata da un profondo amore per la natura.



Paola Eynard al cospetto di una delle grandi farnie del Parco

Può raccontarci qualcosa dell'acquisizione del Parco?

Nel 2007, quando insieme ad amici decidemmo di acquistare la proprietà e consegnarla in gestione alla nostra Fondazione Cosso, constatammo purtroppo una situazione generale di forte **degrado**: il muro di cinta era crollato in numerosi punti, così come le colonne degli ingressi e dei cancelli, che non esistevano più. Ci sono voluti mesi per eliminare dal parco le specie infestanti, rimuovere gli esemplari morti e caduti e dare le prime cure a quelli malati. Dal 1950, anno della scomparsa della contessa Sofia, ultima proprietaria della dimora, alcuni degli alberi più antichi e pregiati erano stati abbattuti a fini commerciali e l'impianto settecentesco e ottocentesco di parco e dimora stravolto da una gestione per nulla rispettosa della storia del luogo.

Così, avviammo un imponente progetto di restauro e valorizzazione e, nell'agosto dello stesso anno, il parco venne già inserito nell'elenco ufficiale dei **giardini storici** sottoposti a tutela della Regione Piemonte, un importante riconoscimento per il nostro lavoro. Successivamente, nel 2014, il parco entrò anche a far parte dei **Grandi Giardini Italiani**.

Volendo istituire un paragone tra il momento dell'acquisizione della proprietà e oggi, quali sono gli interventi più significativi apportati e i risultati che avete raggiunto, anche dal punto di vista paesaggistico?

Così come il Castello, anche il Parco ha goduto di interventi accurati, con l'obiettivo di far rinascere quel **giardino all'inglese**, romantico e libero di esprimersi, che era stato progettato per accogliere gli ospiti dell'antica dimora.

Ad esempio, abbiamo effettuato un percorso di pulizia, sistemazione, analisi e ricerca che ha reso possibile l'apertura al pubblico e l'offerta di numerose attività culturali dedicate alla natura, nonché trasformato il parco in uno spazio **aperto a tutti**, con percorsi fruibili da visitatori anche con difficoltà motorie, con sedute per riposarsi o godere del silenzio della natura.

Contestualmente alle operazioni di manutenzione e conservazione, è iniziata l'analisi di tutta la componente arborea, a seguito della quale, accanto alla costante cura degli esemplari vetusti, si è avviato un progetto di **reinserimento delle specie vegetali storiche** già presenti e di quelle assenti, ma attestate nei documenti storici. Gli arbusti e i grandi alberi che sono stati messi a dimora dal 2014 sono stati scelti ispirandosi a **principi filologici ed ecologico-paesaggistici**, con l'utilizzo di specie autoctone, e non solo, in linea con la tendenza al collezionismo arboricolo tipica delle epoche passate. Il parco si è inoltre arricchito con giovani esemplari di ortensie.

L'orto del Castello di Miradolo è rinato nel 2021 grazie all'incontro della mia visione con l'esperienza dell'architetto **Paolo Pejrone**, interlocutore prezioso e interprete attento del desiderio di restituire a questo luogo la poesia di un tempo e la sua antica vocazione.

Infine, nel 2022 abbiamo acquisito una preziosa opportunità per svolgere nuovi interventi, grazie al progetto "Il Parco del Castello di Miradolo: storia di una rinascita", ottavo in graduatoria tra i migliori progetti italiani e primo in Piemonte tra tutti i partecipanti della regione, grazie al quale abbiamo ottenuto i fondi del PNRR tramite il bando del Ministero della Cultura dedicato ai parchi e ai giardini storici, finanziato dall'Unione Europea attraverso i fondi NextGenerationEU.

Tra le numerose iniziative di recupero e manutenzione straordinaria previste nell'ambito del progetto, a completamento di quanto già fatto negli anni passati, sono programmati moltissimi interventi ulteriori, quali ripristino delle siepi, potature, interventi arboricolturali, consolidamenti e analisi di pericolosità degli alberi, analisi del rischio, piantumazione di nuovi elementi vegetali con particolare attenzione al recupero del sottobosco (alberi, arbusti, erbacee), eliminazione di elementi vegetali non coerenti con il disegno originale, piantumazione di arbusti idonei all'attrazione della fauna selvatica e di insetti pronubi, restauro dell'antico lavatoio e dell'antico sistema dei canali.



Uno dei canali irrigui del parco

Grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino, verrà condotta anche un'analisi storica archivistica per il riconoscimento degli elementi compositivi del Parco. Il finanziamento consentirà di migliorare ancor di più l'offerta culturale e di servizi oltre alla gestione, manutenzione, sicurezza, sostenibilità ambientale e accoglienza del Parco.

Come definirebbe lo spirito che anima il vostro operato?

Potrei dire che la "cura" del luogo è la nostra vera *mission*, a partire anche dagli alberi antichi che abbiamo curato con amore: per questo oggi ospitiamo nel nostro Parco ben cinque alberi monumentali.



Ginkgo biloba monumentale nel Parco del Castello

La caratteristica del nostro intervento è che, anziché apportare modifiche estranee al progetto originario, abbiamo cercato di comprendere ogni giorno la "vera identità" di questo luogo riportandolo alle sue origini, assecondando la sua naturale vocazione o, se preferiamo, il suo genius loci, come direbbero gli antichi: così il luogo stesso ora restituisce benessere, prendendosi cura a sua volta dei visitatori, facendoli stare meglio.

La Fondazione è molto attiva anche dal punto di vista didattico e sociale: può citare alcuni dei progetti svolti o in corso?

Sin dalla nascita, la Fondazione ha i tra i suoi obiettivi la collaborazione con le **scuole** di ogni ordine e grado, per le quali progetta attività e laboratori con l'obiettivo di sviluppare sensibilità verso l'arte, la musica, la natura, contribuendo a costruire nei giovani quegli strumenti culturali utili per accostarsi con consapevolezza alla complessità del mondo.

È nostro desiderio, in particolare, che la cultura, la bellezza e la natura siano a supporto di persone fisicamente o psicologicamente fragili. Dal 2009, ad esempio, la Fondazione Cosso sostiene "Stare Meglio" (SM)¹, un progetto innovativo per promuovere il benessere e la qualità della vita delle persone con sclerosi multipla, nato dal CReSM - Centro di Riferimento Regionale Sclerosi Multipla dell'AOU San Luigi Gonzaga di Orbassano e dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Mettiamo con gioia a disposizione per gli incontri gli spazi del Castello di Miradolo e del suo Parco affinché i partecipanti possano svolgere i percorsi di sostegno psicologico in un luogo accogliente, bello, a contatto con la natura e l'arte. Gli incontri di gruppo sono divisi in base all'età, per dare la possibilità alle persone della stessa fascia di età di confrontarsi e condividere insieme esperienze di vita e legate alla malattia e dinamiche psicologiche tipiche del periodo di vita che stanno vivendo. Nel frattempo, gli accompagnatori possono godersi il Parco, passeggiare o sostare immersi nella natura, oppure scegliere di visitare una mostra della Fondazione Cosso, allestita nelle sale dell'antica dimora.

Nel 2017, per festeggiare i primi 10 anni di lavoro per far rinascere il parco, abbiamo dato vita al progetto di valorizzazione "Invito al Parco", realizzato con il contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo, che rappresenta il tramite per raccontare ai visitatori la storia del luogo e le sue bellezze botaniche, promuovere la conoscenza e la sensibilità verso la natura e l'ambiente, in ogni stagione dell'anno. Nel 2019, il progetto si amplia e nasce "Invito al Parco – Il Camelieto": l'esperienza immersiva del visitatore nella natura si arricchisce a partire dall'introduzione di oltre 130 cultivar di camelie propagate da esemplari vetusti e a rischio di sopravvivenza, appartenenti a due tra le collezioni più antiche e pregevoli d'Italia. L'anno successivo, l'Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari e la Società Italiana della Camelia hanno collaborano allo studio e alla caratterizzazione dei giovani esemplari, ancora con un contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo. Sul sito della Fondazione Cosso tutti possono consultare la mappa camelieto diffuso, le schede botaniche della camelie già identificate e la loro geolocalizzazione nel parco.



Una Camellia japonica nel Parco

¹ Il progetto è presentato nel volume "Vivere con la sclerosi multipla. SM – Stare Meglio: un percorso di gruppo per il sostegno psicologico a persone neo-diagnosticate" (Erickson, 2021) di S. Bonino, M. Borghi, E. Calandri, F. Graziano, che racconta il grande lavoro di ricerca e intervento psicologico realizzato da "Stare Meglio" (SM)

Oggi il parco accoglie tante iniziative, come un'aula studio all'aperto per gli studenti e gli incontri di accompagnamento alla nascita organizzati dall'AslTo3 per l'area del Pinerolese. Dal 2022 la Fondazione Cosso ha anche attivato una convenzione con **U.G.I. – Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini** ODV, con l'obiettivo di avviare collaborazioni per la realizzazione di gite, visite e attività ludiche e didattiche gratuite presso il Castello di Miradolo e il suo Parco, per i bimbi, i ragazzi e i genitori in terapia e fuori terapia. Proprio in queste settimane la collaborazione è passata alla fase operativa, con l'accoglienza delle prime famiglie.

Quali sono le aspirazioni future per questo luogo?

L'ambizione è quella di provare a cambiare nelle persone un po' il modo di guardare la natura, attraverso tante progettualità didattiche e di divulgazione per un pubblico molto diversificato, partendo dai piccolissimi fino ai ragazzi dell'Università, progetti per famiglie e adulti, visto che il nostro compito è prenderci cura del luogo, valorizzarlo, farlo conoscere e "tramandarlo" alle nuove generazioni, nel rispetto dell'originale disegno ottocentesco.

Ad esempio, se un vecchio albero muore, noi non lasciamo un vuoto né inseriamo qualcosa di diverso, ma lo sostituiamo proprio con un esemplare della stessa specie. Quando nel 2015 è morto purtroppo l'albero più alto del parco, un cedro del Libano, abbiamo ripiantato al suo posto un esemplare della stessa specie: ora è alto solo quanto me, ma magari, fra 300 anni, qualcuno si emozionerà profondamente di fronte all'imponenza del futuro colosso, così come è successo a me col suo predecessore.

Grazie al lavoro della Fondazione, il Castello di Miradolo sta così tornando alla sua antica funzione di **polo culturale e laboratorio di idee**, rievocando il cenacolo che la contessa Sofia di Bricherasio, l'ultima erede della casata, donna molto carismatica, artista e attenta alla natura, aveva saputo creare intorno a sé.

Testo e foto di Loredana Matonti